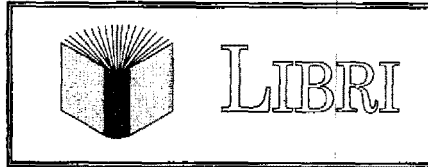


Della Georgia sappiamo in realtà poco, che era la patria di Stalin, che c'era tornato Shevardnadze dopo il crollo dell'Unione sovietica, suscitando grandi speranze nel suo ruolo di leggenda della Perestrojka, ma aveva deluso tutti. C'era poi stata una Rivoluzione delle rose che avrebbe dovuto portare democrazia e benessere, poi più nulla fino all'estate scorsa, quando balzata sulle prime pagine dei giornali per una guerra di cinque giorni con la Russia, oscurando perfino le notizie sulle Olimpiadi di Pechino, per il controllo delle piccole regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud, conclusa grazie alla mediazione internazionale, ma non risolta. Possibile che il premier georgiano confidasse in un intervento americano in sua difesa contro i russi? Il vero oggetto del contendere erano il controllo e l'alleanza da parte delle grandi potenze di quelle oscure regioni, da cui dovrebbero transitare le materie prime energetiche del Kazakistan e dell'Azerbaijan e le influenze sulla zona tra il Mar Nero e il Caspio. Si tratta ancora una volta di garanzia di sicurezza, soprattutto energetica. Il conflitto è terminato col riconoscimento da parte di Mosca delle regioni separatiste della Georgia, ma il resto del mondo continua a considerare le due Repubbliche come parte integrante della Georgia. La tensione è ancora fortissima, è riesplora proprio in questi giorni, gli schieramenti e le alleanze restano molto fluidi.



Wojciech Górecki
LA TERRA DEL VELLO D'ORO
VIAGGI IN GEORGIA
 128 pp., **Bollati Boringhieri**, euro 14

In questo libro Górecki disvela questa regione divisa da sempre tra oriente e occidente, popolata da stirpi diverse, continuamente invasa da conquistatori che hanno tentato di annientarla, ci racconta le sue mitologie prometeiche, le sue nostalgie (inclusa quella irragionevole di Stalin), i motivi della sua floridezza in epoca comunista e della sua sorprendente decadenza in tempo di libertà. "E' una terra benedetta. Pianti un bastone in un campo e, in capo a una settimana, quello mette le radici; in capo a un mese fiorisce e in capo a un anno dà i primi frutti". La gente è meravigliosamente ospitale, ama bere, mangiare e raccontare.

Qui vennero Giasone e gli Argonauti in cerca del Vello d'oro. E' l'antica Colchide. Il torbido fiume Rioni trasporta verso il mare piccole pepite d'oro. Per recuperarle la gente setaccia l'acqua attraverso pelli di pecora tese e l'oro viene trattenuto

dal folto peltame: quella del Vello d'Oro non è una leggenda! Rispetto ai riferimenti storico politici, i georgiani sono sempre stati divisi. Ai tempi dell'Urss si chiamava Transcaucasia, evidenziando il legame con Mosca, ma all'inizio del secolo la chiamavano 'regione del Mar Nero, che significava le antiche colonie greche, la spedizione di Giasone, la foce del Danubio. Apparteneva quindi al sud Europa, i georgiani si sentivano meridionali esattamente come gli spagnoli, gli italiani e i greci, con i quali condividevano la cultura del vino e il piacere della tavola, un debole per i bambini, la passione per il calcio, i forti legami familiari e l'individualismo. La dominazione zarista prima e poi quella bolscevica hanno provato ad annientare il loro spirito indipendente, che è riemerso con l'indipendenza e con Shevardnadze. In realtà il campione della Perestrojka sale al potere con l'aiuto della Russia con un colpo di stato contro il primo presidente liberamente eletto, poi si sbarazza della fazione che l'aveva appoggiato e liquida gli avversari con l'intrigo, la corruzione e il ricatto. Ma viene vezzeggiato dalle grandi potenze che si vogliono assicurare il passaggio delle condutture di nafta e gas del Caspio. Pensa di poterli far ballare tutti, arrivano petrolieri britannici, uomini d'affari tedeschi, istruttori militari americani, viene scalzato. E Saakashvili si trova oggi nella stessa situazione, schiacciato tra due colossi.

